XVII Domenica del Tempo Ordinario

*Chiamati all’intimità divina*

Con esultanza partecipiamo “al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del Figlio di Dio”[[1]](#footnote-1) e sorgente di vita nuova per noi. Lo Spirito santo, operante nei santi misteri, trasforma le nostre offerte – il pane e il vino – nel Corpo e nel Sangue di Gesù, santificandoci qui ed ora e guidandoci alla felicità del Paradiso[[2]](#footnote-2). Sacramento dell’amore, l’Eucarestia ci dà la forza per divenire con Gesù pane spezzato per tutti, affinché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito attraverso la condivisione saggia dei beni terreni nella continua ricerca dei beni del cielo[[3]](#footnote-3).

La Chiesa che nasce dall’Eucaristia è comunità orante, chiamata dal suo Maestro e Signore all’armonia fra preghiera e vita[[4]](#footnote-4), che è dono del suo Spirito, maestro interiore della preghiera[[5]](#footnote-5). La preghiera cristiana ha la sua sorgente proprio nello Spirito Santo, che ci fa pregare da figli, mentre Cristo Gesù intercede perennemente per noi alla destra del Padre, che esaudisce mirabilmente: “Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”[[6]](#footnote-6). Pregare è lasciarsi condurre per mano dallo Spirito Santo, autentico mistagogo, che ci sintonizza con la mente e il cuore di Cristo Gesù, introducendoci nel cuore del Padre, facendoci penetrare nel suo misterioso disegno di amore per ottenere luce e forza. Pregare è intimità amorosa con il Signore, è vivere della sua vita, che è vita di amore.

*La preghiera di lode e di ringraziamento*

L’anima dell’assemblea eucaristica è la preghiera di lode e di ringraziamento. Dio non ha bisogno della nostra lode, ma per un dono della sua grazia ci convoca ogni Domenica per rendergli grazie con Cristo, in Cristo e per Cristo. I nostri inni di benedizione certamente non accrescono la maestà del nostro Dio, ma ci ottengono il dono della sua misericordia che ci salva[[7]](#footnote-7). Meditiamo l’inno di ringraziamento che la Chiesa, madre e maestra, oggi ci propone come salmo responsoriale[[8]](#footnote-8). I Padri della Chiesa hanno considerato questo salmo come un’ orazione di Cristo al Padre suo. Rendiamo grazie al Signore con tutto il cuore, riconoscendo che tutto è grazia sua; egli ci ascolta e si prende cura di noi. Prostriamoci alla sua divina presenza, meravigliandoci per il suo eterno amore e per la sua fedeltà misericordiosa. Dio, l’Altissimo, guarda l’umiltà dei suoi servi, dando loro forza nel giorno dell’angoscia. Egli rovescia i potenti dai troni, ma innalza gli umili, custodendo coloro che ha salvato con la grazia dei sacramenti e l’intero genere umano, opera delle sue mani sante.

Nella Liturgia delle Ore la Chiesa esprime la sua indole di comunità orante; è Cristo sposo che associa a se stesso la sua sposa nella lode perenne al Padre e nell’intercessione per le necessità di tutti gli uomini. Riscopriamo la bellezza della preghiera liturgica delle Ore, che estende all’arco del giorno le caratteristiche del mistero della S. Messa: lode e ringraziamento, memoria degli eventi salvifici, intercessione, pregustazione della gioia dei cieli nuovi e della terra nuova[[9]](#footnote-9).

*La preghiera di intercessione*

Riflettiamo sull’importanza dell’orazione di domanda, che trova la sua espressione più immediata nell’ intercessione[[10]](#footnote-10), che è stare alla divina presenza insieme con il nostro prossimo, da amare come noi stessi. Il salmista ci sprona all’intercessione per la pace:”Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: Su te sia pace!”[[11]](#footnote-11). E san Paolo così si esprime: “Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio”[[12]](#footnote-12).

Fra la moltitudine di intercessori nella Liturgia della Parola emergono oggi Abramo e soprattutto Gesù. In questo Giubileo straordinario della Misericordia con maggiore costanza impegniamoci a pregare per i vivi e per i defunti, espressione di solidarietà e di prossimità. Il patriarca Abramo nella Prima Lettura[[13]](#footnote-13) appare come intercessore presso Dio per Sodoma e Gomorra, città già condannate alla distruzione, colpevoli di empietà, ovvero di non aver considerato Dio e il prossimo, particolarmente i deboli. Abramo, amico di Dio, si oppone al male, ma è premuroso per la salvezza degli uomini, di cui è amico. Dio conosce le città peccatrici che si sono allontanate da Lui. Abramo nella “visita giudiziale” di Dio si fa avvocato per i condannati. Stupenda la sua preghiera di intercessione: sta alla presenza del Signore considerandosi polvere e cenere[[14]](#footnote-14); confessa che Dio è giudice che fa giustizia su tutta la terra, incapace di far morire il giusto con l’empio. Al “suo Signore” Abramo chiede di salvare la moltitudine dei colpevoli in virtù della giustizia e dell’innocenza di pochi uomini. Sarà il Giusto, umile Servo sofferente del Signore, a salvare il popolo peccatore, come preannuncia il profeta Isaia[[15]](#footnote-15). Sommo intercessore presso il Padre per l’umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi è Cristo Gesù, ponte fra il cielo e la terra. Per cancellare il peccato di Sodoma e Gomorra e il peccato del mondo il Padre ci ha inviato il suo Figlio, nostro Redentore e Fratello innocente, indulgenza e riconciliazione[[16]](#footnote-16). La sua preghiera ha raggiunto il suo apice sull’altare della Croce, quando ha offerto all’eterno Padre la più grande lode e la nostra adorazione, ma anche la nostra supplica. Egli in ubbidienza al Padre per amore si è sacrificato per la nostra salvezza. . Il Padre misericordioso ha annullato il debito che l’umanità ha contratto con Lui, inchiodandone le tracce- il documento scritto contro di noi- alla Croce del Figlio suo[[17]](#footnote-17). Dio perdona e dimentica i nostri peccati nella gloriosa passione del Suo Figlio, nel quale ci ha giustificati. Adoriamo Cristo Gesù che morendo in Croce ha distrutto il peccato e la morte spirituale, e risorgendo ha ridato a noi la vita, effondendo su di noi il suo Santo Spirito, che grida in noi:”Abbà”. Per gli ebrei era inaudito invocare Dio con nome di Padre. Gesù manifesta agli uomini il nome di Dio, che è Padre suo e nostro, poiché ha fatto di noi i suoi figli adottivi, incorporandoci al suo Figlio Unigenito col sacramento del Battesimo, mediante il quale siamo stati sepolti con Lui nella sua morte redentrice e siamo anche già risorti mediante la fede nella potenza di Dio- lo Spirito Santo- che l’ha risuscitato dai morti. Figli nel Figlio, con fiducia, umiltà, costanza nella preghiera ricorriamo al Padre, animati dallo Spirito Santo.

*Gesù maestro di preghiera*

Nel Vangelo[[18]](#footnote-18) san Luca ci ha presentato il *Pater*, la parabola dell’amico importuno e l’efficacia della preghiera. Gesù prima prega e poi insegna a pregare. Che grande esempio per tutti i genitori e gli educatori! Per trenta anni ci ha evangelizzato con l’esempio; poi per tre anni con la parola.

I discepoli l’hanno visto pregare tante volte, particolarmente nel deserto o sui monti: dopo il battesimo nel Giordano, prima di iniziare il ministero pubblico, prima di “creare” i dodici apostoli, prima di dare il primato a Pietro, prima di moltiplicare i pani e i pesci. Un giorno, quando ebbe finito di pregare, uno dei suoi discepoli gli chiese di insegnare loro la preghiera “cristiana”, come Giovanni aveva insegnato a pregare ai suoi discepoli. Allora Gesù insegnò il *Pater*, che Luca presenta nella formula di cinque domande, mentre Matteo nella formula delle sette domande, che abbiamo imparato a memoria. Al Padre con fiducia filiale in primis chiediamo che sia santificato il suo nome, ovvero di rivelarci la sua misericordia perché la sperimentiamo e la testimoniamo con la santità della nostra vita. Poi chiediamo che venga il suo Regno di verità, di vita, di amore e di pace, cioè che l’umanità sia guidata dalla sua Parola. Con queste prime due domande riguardanti l’attuazione del suo disegno di amore, chiediamo a Dio di fare nostri i suoi desideri salvifici.

Le successive tre richieste riguardano le nostre necessità: per il presente domandiamo il pane[[19]](#footnote-19)- l’essenziale per il corpo e per lo spirito; per il passato il perdono dei peccati, impegnandoci anche noi a perdonare di cuore i nostri fratelli; per l’avvenire la forza per non soccombere alla tentazione del maligno, per non tradire la fede battesimale. Dio è l’Amico che apre la porta del suo cuore all’amico importuno a qualunque ora del giorno e della notte, ascoltandoci e accogliendoci sempre. Quindi, anche noi, accolti, amati, perdonati dal Padre che invochiamo nella preghiera, siamo chiamati a spalancare la porta del nostro cuore ai nostri fratelli che ci interpellano, imitando Dio che non si lascia vincere in generosità, elargendo i suoi doni ai buoni e ai cattivi. Pertanto, chiediamo ed otterremo, bussiamo e ci sarà aperto, cerchiamo e troveremo[[20]](#footnote-20).

Chiediamo al Padre, che è più buono di qualunque padre terreno, nel nome di Gesù la cosa buona per eccellenza, lo Spirito Santo, che è la purificazione e la remissione di tutti i peccati, il nostro santificatore. Così saremo non soltanto uomini di preghiera, ma diventeremo persone oranti, eucaristiche. Amen!

1. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Colletta [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. Mt 7,21:” Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”. [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf Canto al Vangelo (Rm 8,15bc). Il CCC presenta la chiamata universale alla preghiera agli art. 2566-2567. [↑](#footnote-ref-5)
6. Rm 8,26-27 [↑](#footnote-ref-6)
7. Cf. Prefazio comune IV [↑](#footnote-ref-7)
8. Sal 137/138,1-3.6-8 [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Paolo VI, *Costituzione apostolica con la quale si prolunga l’Ufficio divino rinnovato a norma del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 1.11.1970 [↑](#footnote-ref-9)
10. Gc 5,16:”Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto”. Ricordiamo la forza della preghiera di Mosè che, tenendo le braccia alzate, otteneva dal Signore vittoria all’esercito di Israele che combatteva contro gli amaleciti (cf. Es 17,11). Nel nostro combattimento spirituale ricorriamo con fiducia all’intercessione dei Santi del Paradiso (cf. LG 49) e particolarmente della Beata Vergine Maria (Cf. LG 60). Il Catechismo della Chiesa cattolica presenta la preghiera di intercessione agli art. 2634-2636. [↑](#footnote-ref-10)
11. Sal 122 (121),8 [↑](#footnote-ref-11)
12. 1 Tm 2,1-2 [↑](#footnote-ref-12)
13. Gen 18,20-32 [↑](#footnote-ref-13)
14. Questo atteggiamento richiama il pubblicano al tempio:”Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo:”O Dio, abbi pietà di me peccatore” (Lc 18,13). [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf. Is 53 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. 1 Gv 2,2 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Seconda lettura (Col 2,12-14) [↑](#footnote-ref-17)
18. Lc 11,1-13 [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. sal 146,7b:”Dà il pane agli affamati”. [↑](#footnote-ref-19)
20. Stupenda l’Omelia 14 di san Beda il venerabile, sacerdote:” Il Signore e Salvatore nostro, desiderando che noi giungiamo alla felicità del regno celeste, c'insegnò a chiedergli quelle gioie, e ci promise che ce le avrebbe date se gliele avessimo chieste. «*Chiedete - disse - e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*» (Lc 11,9). Queste parole del Signore, fratelli carissimi, devono essere da noi meditate profondamente e con la massima attenzione, poiché affermano che il regno dei cieli non sarà per gli oziosi e gli sfaccendati, ma sarà dato,fatto trovare e aperto a quelli che chiedono, che cercano e che bussano. Dobbiamo dunque chiedere nella preghiera che ci venga aperta la porta del regno, cercarla con una vita retta e bussarvi con la perseveranza. Ma non basta pregare soltanto con le parole, se non cerchiamo anche con molta diligenza in che maniera dobbiamo vivere per essere degni di ottenere ciò che domandiamo, secondo l'affermazione di colui che dice: «*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*» (Mt 7,21). Perciò è necessario, fratelli miei, chiedere assiduamente, senza interruzione domandare: «*prostrati adoriamo in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati*» (Sal 94,6). E per meritare di essere esauditi, riflettiamo diligentemente come desidera che viviamo e che cosa ci ha comandato di fare colui che ci ha creati. Cerchiamo il Signore e siamo fiduciosi, cerchiamo sempre il suo volto. E per meritare di trovarlo e di vederlo, «*purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito*» (2 Cor 7,1), perché nel giorno della risurrezione saliranno in cielo soltanto coloro che avranno custodito la castità del corpo, e soltanto i puri di cuore potranno contemplare la gloria della divina maestà. Se poi desideriamo conoscere ciò che egli vuole che domandiamo, ascoltiamo il testo evangelico: «*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta*» (Mt 6,33). Cercare il regno di Dio e la sua giustizia significa desiderare i doni della patria celeste e indagare incessantemente con quali azioni sante si giunga a possederli, affinché non avvenga che deviando dal retto cammino non riusciamo a giungere dove tendiamo. Questi sono, fratelli carissimi, i beni che soprattutto dobbiamo chiedere a Dio; questa giustizia del regno di Dio dobbiamo cercare prima di tutte le altre cose, cioè la fede, la speranza e la carità, come sta scritto: «*Il giusto vivrà in virtù della fede*» (Gal 3,11); «*la grazia circonda chi confida nel Signore*» (Sal 31,10) e «*pieno compimento della legge è l'amore*» (Rm 13,10). «*Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Gal 5,14). Perciò il Signore, con amorevole promessa, assicura: «*Il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono*» (Lc 11,13), per dimostrare come quelli che per natura sono cattivi possono diventare buoni accogliendo la grazia dello Spirito. Egli promette che il Padre darà lo Spirito buono a quelli che lo chiedono, perché la fede, la speranza e la carità, come tutti gli altri beni celesti che desideriamo ottenere, ci sono elargiti unicamente dalla grazia dello Spirito. Lasciandoci guidare dalle sue ispirazioni secondo la nostra i capacità,fratelli dilettissimi,chiediamo a Dio Padre che ci conduca in virtù del suo Spirito, per la via della retta fede, che opera mediante l'amore. E per poter ottenere i beni desiderati, sforziamoci di vivere in maniera non indegna di un tale Padre; anzi custodiamo sempre intatto, con corpo illibato e mente pura, il mistero della rigenerazione, per cui nel battesimo siamo diventati figli di Dio. È sicuro infatti che se osserviamo i comandamenti del Padre, egli ci ricompenserà con l'eredità di una eterna benedizione, preparata per noi fin dal principio in Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna, Dio, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen”. [↑](#footnote-ref-20)